



UFFISIND 16



NOTA INFORMATIVA DELL'UFFICIO SINDACALE

AVVIATE LE TRATTATIVE CON LA CONFAPI PER BIENNIO SALARIALE 2005-2006

Il 1° marzo, presso la sede nazionale della Confapi, si è svolto il primo incontro per la vertenza per il rinnovo del biennio salariale 2005-2006. L'avvio delle trattative, avviene dopo la conclusione del referendum che ha visto la partecipazione di oltre 517.000 metalmeccanici alle votazioni e un 93% di "sì" alla piattaforma.

Dopo l'illustrazione della piattaforma da parte di Fim, Fiom e Uilm, la CONFAPI ha così risposto:

Il settore è chiaramente in crisi e questo pesa sul rinnovo contrattuale. L'indagine congiunturale, condotta su un campione di aziende, fa dire che anche per il futuro le previsioni non sono positive.

Per queste ragioni l'Unionmeccanica-Confapi considera le richieste presentate insostenibili e al di fuori delle regole.

Le aziende ammettono l'esistenza di un problema di remunerazione del lavoro ed è vero che l'inflazione programmata non rispecchia la realtà. Ma, al riconoscimento di questo, deve corrispondere da parte sindacale il riconoscimento dello stato di crisi delle imprese. Si apprezza quindi la scelta unitaria del sindacato, ma non se ne condividono i contenuti.

La Confapi aveva, a suo tempo, proposto di convocare una commissione che aiutasse le parti a definire le richieste, tenendo conto di un indicatore condiviso di competitività. Questo confronto, richiesto nell'autunno del 2004, non c'è stato e ora le organizzazioni sindacali presentano richieste che non hanno nessun riferimento condiviso. Le regole o ci sono per tutti o per nessuno e il 23 luglio non è stato disdettato.

I 105 euro sui minimi sono una richiesta che non ha riferimento a livello statistico e, d'altra parte, le imprese non possono accettare che si scarichi su di esse l'aumento dei costi dei servizi, della sanità, di tutto ciò che dalle imprese non dipende. Resta il problema del cuneo fiscale contributivo, ma quello non dipende dalle imprese.

Per quanto riguarda i 25 euro come elemento distinto della retribuzione, legato alla contrattazione di II livello, le imprese respingono la richiesta. Se la contrattazione aziendale non si è generalizzata non è colpa delle imprese, ma di un'insufficienza di

iniziativa sindacale che spetta al sindacato stesso superare. Nelle richieste sindacali c'è una potenziale riforma del modello contrattuale, riforma che non può avvenire a questo tavolo, ma solo a quello confederale. **Per questo la trattativa parte in salita.**

FIM, FIOM, UILM hanno ribadito le richieste,

sottolineando che la scelta del Contratto è quella di tentare la difesa del potere d'acquisto delle buste paga e non semplicemente quella di inseguire calcoli astratti che non corrispondono alla realtà. Visto che le imprese riconoscono che c'è un problema retributivo, dovrebbero anche accettare di discutere del reale potere d'acquisto dei lavoratori e non di quello presunto. Per quanto riguarda i 25 euro legati alla contrattazione aziendale essi sono sì una novità, ma una novità che riguarda comunque il II livello di contrattazione e che, quindi, serve semplicemente a sanare un'ingiustizia che si protrae da tempo e a incentivare la crescita della contrattazione aziendale. In un certo senso la richiesta è esattamente la risposta sindacale al problema che le stesse aziende riconoscono esistere: i forti limiti nella estensione della contrattazione di II livello.

Rispetto all'incontro proposto in autunno, è evidente che esso avrebbe corso il rischio di definire l'accordo prima ancora che le organizzazioni sindacali avessero presentato la piattaforma. Era una sorta di pre-negoziato sul salario, nel quale alla fine sarebbero emersi gli stessi problemi di oggi.

Infine, le organizzazioni sindacali hanno ribadito che riconoscono l'esistenza della crisi, ma che questa crisi è anche dovuta alla caduta dei consumi per la riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni. Questa crisi è quindi il prodotto del fallimento di una politica di compressione dei salari come via alla competitività. Al contrario, una ripresa delle retribuzioni è uno strumento di politica industriale per far ripartire lo sviluppo.

Pur sottolineando le difficoltà già registrate nel primo incontro, la Confapi e Fim, Fiom, Uilm hanno deciso di proseguire il negoziato con un nuovo appuntamento per il 23 di marzo.



www.fiom.cgil.it

Roma, 2 marzo 2005